

Dal Passato al Presente

Orlando pazzo per amore: da Ariosto a Calvino

Lo scrittore Italo Calvino (1923-1985) ebbe grande interesse per i poemi del Rinascimento e un amore particolare per l'*Orlando furioso*. Se le vicende del poema «si diramano in ogni direzione, si intersecano e si biforcano di continuo» (Calvino, 1970), qualcosa di analogo si riscontra nel percorso narrativo del romanzo di Calvino *Il castello dei destini incrociati* (1969), costruito come illustrazione delle immagini di un famoso mazzo di tarocchi. Negli stessi anni, dagli Stati Uniti giunge in Italia la semiotica, disciplina che spiega il reale in termini di segni linguistici e non linguistici della comunicazione umana: questo si traduce in un gusto per l'intreccio geometrico e per il gioco letterario anche nella narrativa.

Il gioco combinatorio delle carte "parlanti" La straordinaria fantasia di Calvino immagina che, in un castello medioevale, si trovino attorno a una tavola cavalieri e dame che non si conoscono e desiderano narrare le storie vissute. In una situazione di totale silenzio, poiché resi muti da un incantesimo, combinano le figure dei tarocchi uno dopo l'altro e ciascuno a modo suo. Essi comunicano solo attraverso i gesti e le immagini: ogni carta,

Italo Calvino

Storia dell'*Orlando pazzo per amore*

in *Il castello dei destini incrociati*, Mondadori, Milano, 1993

La carta del Matto

La carta del *Matto*, che ci fu mostrata subito dopo, era più che mai eloquente al proposito. Sfogato ormai il più grosso groppo di furore, con la clava sulla spalla come una lenza, magro come un teschio, stracciato, senza braghe, con la testa piena di penne (nei capelli gli restava attaccata roba d'ogni genere, piume di tordo, ricci di castagna, spini di pungitopo e grattaculo, lombrichi che succhiavano le spente cervella, funghi, muschi, galle¹, sepal²) ecco che Orlando era disceso giù nel cuore caotico delle cose, al centro del quadrato dei tarocchi e del mondo, al punto d'intersezione di tutti gli ordini possibili.

La sua ragione? Il *Tre di Coppe* ci ricordò che era in un'ampolla custodita nella Valle delle Ragioni Perdute, ma poiché la carta rappresentava un calice rovesciato tra due calici diritti, era probabile che nemmeno in quel deposito si fosse conservata.

Le ultime due carte della fila erano lì sul tavolo. La prima era *La Giustizia* che già avevamo incontrato, sormontata dal fregio del guerriero al galoppo. Segno che i cavalieri dell'Armata di Carlomagno seguivano le piste del loro campione, vegliavano su di lui, non rinunciavano a riportare la sua spada al servizio di Ragione e Giustizia. Era dunque l'immagine della Ragione quella bionda giustiziera con spada e bilancia con cui lui doveva in ogni caso finire per fare i conti? Era la Ragione del racconto che cova sotto il Caso combinatorio dei tarocchi sparpagliati? Voleva dire che comunque giri poi viene il momento che lo acchiappano e lo legano, Orlando, e gli ricacciano in gola l'intelletto rifiutato?

Nell'ultima carta si contempla il paladino legato a testa in giù come *L'Appeso*. E finalmente ecco il suo viso diventato sereno e luminoso, l'occhio limpido come neppure nell'esercizio delle sue ragioni passate. Cosa dice? Dice: – Lasciatemi così. Ho fatto tutto il giro e ho capito. Il mondo si legge all'incontrario. Tutto è chiaro.

GUIDA ALLO STUDIO

1. **galle:** ghiande.
2. **sepal:** elementi del calice di un fiore

- a. In che modo comunicano fra loro i personaggi del romanzo *Il castello dei destini incrociati* di Italo Calvino?

Dall'Umanesimo al tardo Cinquecento

Percorso **L'autore e l'opera-Ludovico Ariosto**
2. **L'Orlando furioso** [Invito all'opera]

come i suoni della lingua, è un "segno" che acquista significato combinandosi con altre. Ogni personaggio, in base alla propria specifica esigenza narrativa, inserisce le carte nel gioco degli altri e i destini si incrociano, le varie storie si intersecano e cominciano da ogni lato; la stessa carta ha un senso nella storia che sale dal basso e un altro in quella che viene dall'alto o da destra o da sinistra. L'arguto gioco combinatorio dei tarocchi rappresenta il continuo crearsi o disfarsi delle vicende umane e ripropone l'immagine ariostesca della selva (da cui prende avvio la narrazione del *Furioso*), metafora degli infiniti sentieri della vita che si agrovigliano come in un labirinto.

Il passo che presentiamo della follia di Orlando si conclude con l'immagine del paladino a testa in giù col volto sereno e luminoso, che sembra dire: «Ho fatto tutto il giro e ho capito. Il mondo si legge all'incontrario. Tutto è chiaro». Il compito della ragione, quindi, non consiste nell'accettare il mondo, ma nel cercare di comprenderlo magari guardandolo all'incontrario. Questo è il messaggio di Calvino.